

Professionisti della logistica, informatici, esperti di marketing. Analisti e pubblicitari. Progettisti, architetti, assistenti di ogni sorta, trasportatori. C'è tutto questo, e anche molto di più, tra i profili professionali di cui è a caccia Stellantis. Ma quello di chi si prenda qualche minuto per scorrere gli annunci su LinkedIn è un esercizio che fa male al cuore. Perché navigando sulla piattaforma leader nella connessione tra domanda e offerta di lavoro, si scopre che il gigante nato dalla fusione tra Fca e Psa si prepara a una infornata di nuove assunzioni. Ma le nuove opportunità, che sono poco meno di 700, se si escludono una manciata di posizioni a Modena e la ricerca di due quality manager per Torino, sono tutte rivolte all'estero. Soprattutto in Francia, il regno di Peugeot, dove lo stabilimento di Poissy, con 476 figure ricercate, sembra pronto a una imminente espansione. Una quota consistente di proposte, quasi 80, proviene poi da Auburn Hills, un tempo sede di Chrysler e poi quartier generale di Fca negli Usa. Stellantis è poi alla ricerca di personale anche in Germania e in India, dove a dicembre 2020 il Lingotto ha investito 150 milioni per creare un centro tecnologico globale. Altre quattro offerte arrivano da Shanghai, in Cina. La dimostrazione delle teo-

IL RETROSCENA Su Internet 476 annunci per la Francia

Stellantis ora assume settecento persone Ma soltanto all'estero

Oggi il volantaggio di Cgil, Cisl e Uil alle Carrozzerie «A Torino tagliano anche sulla mensa e sulle pulizie»

rie di chi teme che Torino e l'Italia siano destinate al ruolo di provincia dell'impero? È presto per dirlo. Perché per un gruppo da oltre 400 mila dipendenti, 700 assunzioni sono poca cosa. E non bastano tre mesi dal perfezionamento della fusione per desumerne una strategia

a lungo termine. Tuttavia, navigando su LinkedIn, si nota che Stellantis sta cercando persone in settori cruciali per il futuro dell'auto: batterie, connettività, software, app, cybersicurezza. E in Francia si dà la caccia a ingegneri per studiare componenti e soluzioni innova-

tive per le auto elettriche e le ricariche.

Qui da noi, dove c'è il Poli e le competenze certo non mancherebbero, invece è tutto fermo. Anzi, gli unici segnali vanno nella direzione dei tagli. Da Melfi alle Carrozzerie, alla Maserati di Grugliasco, dove per ora si

vive all'insegna dell'attesa e della confusione, tra tante incertezze, troppi silenzi e cattive notizie affidate alle note sindacali. Le ultime, dopo la cassa per oltre 10 mila dipendenti resa nota dalla Fiom e i tagli alla produzione della 500 e rivelati la settimana scorsa dalla Fim, sono quelle scritte sui volantini che verranno distribuiti oggi ai cancelli di Mirafiori. Il titolo parla da sé: "Riorganizzare non significa ridurre occupazione e servizi". Perché è questa, a quanto pare, la strada imboccata dopo la visita torinese di Carlos Tavares. E i tagli «rischiano di peggiorare le condizioni di lavoro dei dipendenti diretti». Ma anche «di ridurre pesantemente i livelli occupazionali e reddituali delle lavoratrici e dei lavoratori delle imprese di pulizie». Lavoratrici e lavoratori che attendono il rinnovo del loro contratto nazionale da ben 8

anni, impiegati prevalentemente a part-time, "che subiscono una diminuzione dell'orario di lavoro del 30% e una drastica riduzione dei già bassi salari, prossimi alla soglia di povertà". Ma non basta. Perché a questo intervento "si aggiunge ulteriore cassa integrazione (già in essere per il ricorso all'utilizzo dello smart working) delle lavoratrici e dei lavoratori delle mense, causata dallo spostamento della somministrazione dei pasti a fine turno, con conseguente crollo del servizio". Un quadro desolante, che si completa con "gli oltre 200 lavoratori assunti con contratto di lavoro in somministrazione che hanno perso il lavoro, ai quali - affermano i sindacati - andrebbe garantita la continuità occupazionale". Senza, si spera, dover fare le valigie ed emigrare.

Stefano Tamagnone

Il governatore Cirio: «Abbiamo la stessa dignità delle isole»
Poggio: «Individueremo le aree e le attrezzeremo con i privati»

Il caso

di Nicolò Fagone La Zita

Valli Covid-free, gli operatori e la Regione sono pronti

PRIMO PIANO | 3

Un piano per rendere le valli piemontesi (e non solo) Covid-free, con l'obiettivo di salvare il turismo di estate. È questa l'idea che sta prendendo piede in regione dopo la proposta del ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, di isole a prova di contagio. Il Piemonte e le sue valli non stanno a guardare e sono pronti a organizzarsi: «Che differenza c'è tra le isole e le colline Unesco di Langhe-Roero e Monferrato, il lago Maggiore, le vette alpine o la Reggia di Venaria?» ha lasciato intendere ieri mattina il presidente della regione Piemonte, Alberto Cirio. «Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese scrigno di gioielli che brillano in ogni angolo del territorio — ha aggiunto — e tutti hanno pari dignità». A riprova, l'assessore al Turismo Vittoria Poggio ha aperto alla possibilità di allestire una macchina che consenta un turismo senza virus: «Il Piemonte è in grado di attrezzarsi, garantendo la sicurezza e aiutando la filiera a ripartire. Nei prossimi giorni ci confronteremo con i privati e subito dopo individueremo le aree più adeguate, attrezzandole secondo i protocolli delle autorità sanitarie».

Gli operatori del turismo dal canto loro plaudono all'iniziativa e sarebbero già pronti a partire. «Nelle valli la situazione è drammatica — afferma Livio Barello, presidente del Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo —, tutto il nostro indotto è collegato al turismo. Ho già parlato di questa ipotesi in Regione, noi siamo disponibili a fare tutto il necessario per realiz-

zare quest'idea. A mio avviso è una strada praticabile».

A livello europeo si sta già discutendo del cosiddetto Green Pass, una sorta di lasciapassare per circolare da un Paese all'altro. Tre le condizioni ipotizzate: essere vaccinati, avere gli anticorpi Covid o il tampone negativo. «Un problema facilmente aggirabile — obietta Barello —, la popolazione delle valli non è elevata, basterebbe vaccinare poche migliaia di persone. La metà del nostro fatturato lo incassiamo da giugno a settembre, quindi per non sarebbe fondamentale riuscirci. Qui rischiamo la desertificazione, i ristori per ora sono il nulla, si sopravvive con i risparmi degli anni '90. Se la regione si organizza noi siamo pronti».

Chiaramente l'obiettivo va reso compatibile con la direttiva impartita dal premier Mario Draghi, che invita a spingere al massimo sulla vaccinazione degli over 75. «Ma nel caso bastasse il tampone, la platea si allargherebbe

Chi sono



● Il governatore della Regione Piemonte, Alberto Cirio

● L'assessore al Turismo, Vittoria Poggio

enormemente — ipotizza Franco Ferrero, direttore del consorzio del turismo nel Canavese — e comunque gli anziani non fanno viaggi internazionali, si affidano al turismo di prossimità, e per noi sarebbe già importante così. La tendenza riguarda tutti: nell'ultimo anno, durante le brevi aperture, abbiamo visto dei grossi flussi di persone. I vacanzieri cercano luoghi turisticamente meno affermati, dove sono garantiti ampi spazi e pochi assembramenti. Noi lo siamo».

Gli operatori oltre che sostenere la regione sono pronti a dare un contributo: «Possiamo aiutare nella fase organizzativa, creando percorsi ad hoc facilmente controllabili. Garantiremo la misurazione della temperatura, le mascherine, i gel disinfettanti, la verifica del passaporto Covid. Ci sono i tempi per assicurare un turismo sicuro entro l'estate». Dello stesso avviso Giovanni Brasso, presidente di Sestrieres spa: «"Covid-free" è la parola d'ordine per aiutare veramente l'economia delle nostre aree e combattere ad armi pari con la concorrenza. Certo non sarebbe semplice, ma è fattibile». E così si potrebbe rimediare alla perdita di fatturato dell'ultimo anno: «Per Sestriere l'estate non è un periodo facile, quindi riuscire a ottimizzare le entrate in questo periodo varrebbe il doppio. Noi ci stiamo già preparando per il periodo invernale, ma se si può anticipare la riapertura siamo a disposizione delle istituzioni locali». Perduta la Pasqua il turismo piemontese si arma e protegge in vista dell'estate.



Montagna Una veduta di Usseglio nelle valli di Lanzo

L'ostruzionismo di Pd, M5S e Luv contro la modifica della legge voluta dal centrodestra: un atto sconcertante
La maggioranza non si sbilancia: pronti a fare valutazioni di merito. Domani la protesta in piazza delle associazioni

Azzardo, battaglia sul colpo di spugna migliaia di emendamenti per fermarlo

LA STAMPA p. 28

IL CASO

BERNARDO BASILICIMENINI

Migliaia di emendamenti per tenere spente le slot. In Consiglio regionale comincia la battaglia delle opposizioni: da domani ostruzionismo duro e puro, in modo da fermare la riforma della legge sul gioco d'azzardo, voluta dal centrodestra, che permetterebbe alle attività che hanno dovuto rimuovere le macchinette nel 2016 (dopo l'arrivo della normativa che le vietava vicino a zone sensibili, come le scuole) di fare richiesta per rimetterle. Così Pd, M5S, Luv e Movimento 4 Ottobre stanno presentando migliaia

e migliaia di modifiche al testo, che richiederanno giorni per essere votate, in modo da bloccare i lavori di Palazzo Lascaris. Questo anche se, come sembra probabile, la maggioranza chiederà il "contingentamento", vale a dire la fissazione in tempo massimo per la discussione. L'obiettivo delle minoranze è far ritirare la proposta e riaprire il tavolo della discussione, che si è interrotto, insieme alle commissioni regionali, con il passaggio in Consiglio. «La destra si appiattisce sulle richieste di un settore, ma il compito delle istituzioni dovrebbe essere comporre i diversi interessi presenti in campo nel quadro dell'interesse generale che deve tenere conto anche del diritto alla salute», spiega Domenico Rossi, consigliere Pd.

E la battaglia si combatterà anche fuori dal palazzo, con una manifestazione in piazza Castello convocata per domani mattina alle nove e mezza, in parallelo all'avvio dei lavori dell'aula. A organizzarla, tra gli altri, Acli, Gruppo Abele, Libera, FederConsumatori e Azione cattolica, che sostengono come quella in vigore oggi «sia una legge che ha prodotto ottimi risultati, portando il Piemonte all'avanguardia, in Italia, sulla riduzione del gioco d'azzardo». A buttare benzina sul fuoco c'è il fatto che la riforma del

DOMENICO ROSSI
CAPOGRUPPO PD
ALLA REGIONE



La destra
si appiattisce alle
richieste del settore
senza tenere conto
del diritto alla salute

MARIO NEGRO
PRESIDENTE ONORARIO
AS.TRO



La legge regionale
ha determinato
conseguenze
devastanti
sul gioco legale

2016 era stato lodata, anche in tempi recenti, pure da soggetti interni all'alveo istituzionale regionale. Come l'AslTo3, o Ires, che in diversi report avevano evidenziato una riduzione delle perdite da gioco. «Tutti gli studi hanno dimostrato la bontà di questa legge: calano le vittime di ludopatie, cala il giro d'affari di circa 500 milioni e, allo stesso tempo, le scommesse online crescono in misura minore rispetto ad altre regioni a dispetto delle previsioni catastrofiste del centrodestra», dice il gruppo consiliare M5S (che cinque anni fa aveva votato a favore del provvedimento, approvato sotto la giunta Chiamparino) definendo «sconcertante lo smantellamento della legge».

La maggioranza in Consiglio regionale, per ora, non si sbilancia. Andrea Cerutti, vicecapo-

gruppo della Lega, spiega che «faremo le dovute considerazioni anche in base a quello che diranno le opposizioni». A provare a dare man forte al centrodestra c'è As.Tro, l'associazione di categoria degli operatori del gioco d'azzardo, che definisce «molto grave» lo stato di salute del settore. «La legge regionale del 2016 - dice il presidente onorario Mario Negro - ha determinato e continuerà a determinare conseguenze devastanti sulla tenuta delle imprese del gioco legale del Piemonte e sul relativo bacino occupazionale». Uno dei dati sottolineati sono i 1.700 posti di lavoro che la Cgia di Mestre stima si siano persi in Piemonte in cinque anni. Quello, insieme alla lotta del gioco illegale, è uno dei due pilastri su cui il centrodestra si baserà per procedere. —

500

Il calo, in milioni di euro, del giro d'affari dell'azzardo dopo la legge del 2016

-20%

La diminuzione dei ludopatici presi in carico dalla sanità piemontese

In vista dell'incontro di giovedì

Stellantis, volantinaggio a Mirafiori contro il taglio ai servizi

di Diego Longhin

Un volantinaggio davanti ai cancelli di Mirafiori per chiedere che la nascita di Stellantis si trasformi in un'occasione di sviluppo, generale, per Torino. Alla Porta 2 ci saranno i rappresentanti, oltre che dei metalmeccanici, del commercio e dei lavoratori interinali di Cgil, Cisl e Uil per chiedere che le scelte del nuovo gruppo nato dalla fusione di Fca e Psa non penalizzino diversi settori. L'appuntamento è al cambio turno di oggi, alle 13.30 in corso Tazzoli, e poi a Grugliasco alle 16. «Negli stabilimenti di Mirafiori e della Maserati di Grugliasco è stato predisposto un taglio dei costi dei servizi che ri-



schia di peggiorare le condizioni di lavoro dei dipendenti diretti e di ridurre pesantemente i livelli occupazionali e reddituali dei lavoratori delle imprese di pulizie

presenti negli stabilimenti», si legge nel volantino.

In particolare le decisioni sulla chiusura dei bagni nel reparto Carrozzerie e sulla riduzione del ta-

glio delle ore colpiscono il settore servizi del commercio. «Si tratta di lavoratori – sottolineano i rappresentanti confederali – che attendono il rinnovo del contratto di lavoro da ben otto anni, impiegati prevalentemente part-time, che subiscono una diminuzione dell'orario di lavoro del 30% e una drastica riduzione dei già bassi salari, prossimi alla soglia di povertà. A questo intervento si aggiunge ulteriore cassa integrazione dei lavoratori delle mense, con conseguente crollo del servizio». E poi alla vigilia dell'incontro a Torino tra l'azienda è i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm, giovedì pomeriggio a Torino, le sigle confederali sottolineano che oltre «200 lavoratori assunti con contratto di lavoro in

somministrazione hanno perso il lavoro. Andrebbe garantita la continuità occupazionale».

Secondo Cgil, Cisl e Uil, il rilancio dell'industria torinese dell'auto riguarda gli addetti direttamente dipendenti e quelli dell'intera filiera, metalmeccanici e delle altre categorie interessate dagli appalti di servizio, differenziati per condizioni di lavoro, contratti e salari. «La fusione tra Fca e Psa deve rappresentare una opportunità per tutti i settori – dicono i vertici confederali di Torino – occorre, perciò, destinare agli stabilimenti piemontesi investimenti, volumi produttivi e nuovi modelli oltre a quelli individuati dai precedenti piani industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sindaca: è una battaglia di civiltà, guai a chi si sottrae

L'altolà di Appendino sulle slot machine "Una piaga letale, distrugge le famiglie"

IL RETROSCENA

«**H**o letto i numeri di tragedie economiche e psicologiche legate al gioco d'azzardo che, come un burrone vorace, inghiottono intere vite». Anche Chiara Appendino prende posizione nella battaglia che si combatte in Regione, dove il cen-

trodestra ha deciso di mettere mano alla legge del 2016. La sindaca parla di un provvedimento che va «mantenuto e, al più rinforzato. Siamo stati la prima città ad applicare una legge regionale in questa direzione», visto che «se c'è una battaglia che considero di civiltà e contro la quale credo nessuno possa avere margini per sottrarsi, è quella contro il gioco d'azzar-

do patologico».

Il pressing verso la maggioranza di Alberto Cirio ora è a tutto campo: le opposizioni in aula, le associazioni in piazza, e adesso anche la prima cittadina di Torino. «Ho letto con i miei occhi lettere di intere famiglie distrutte da una piaga letale che ha la forma di luci e trilli anonimi, ma ripetitivi, sempre uguali, che terminano quando inizia la dispera-



CHIARA APPENDINO
SINDACA
DI TORINO



Purtroppo vedo forze politiche che, invece di combattere tutto questo, cercano spazi per tergiversare

zione – prosegue Appendino – e ho ascoltato madri, padri, figli, figlie raccontare di chi, a loro vicino, consumava in poche ore l'intero stipendio che li avrebbe sostenuti, senza avere la forza di chiedere aiuto e senza trovare qualcuno pronto a tendergli la mano».

La sindaca aveva già manifestato la sua contrarietà alla riforma tra il 2019 e lo scorso anno, quando la maggioranza in Regione aveva accennato a un cambio di rotta. «Ci opporremo a qualsiasi forma di smantellamento dell'attuale legge. Grazie a questa norma la Città di Torino ha potuto emanare ordinanze per il

contrasto della piaga del gioco d'azzardo patologico». Oggi, tornando sul tema, attacca: «Purtroppo ho visto forze politiche che, invece di combattere tutto questo, cercano spazi per prendere tempo, per tergiversare, a detta loro per pensare ad "altre priorità". Ecco, mi piacerebbe sapere quali sono queste priorità che impediscono di legiferare a difesa di migliaia di famiglie». La sindaca ribadisce: «Si vada avanti con ogni iniziativa possibile per difendere queste persone, per proteggerle dal gioco d'azzardo patologico. Lo si faccia, e lo si faccia in fretta». B. B. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STACCA P38

Torino si riprende un pezzo di Iren con i fondi della vendita di Sitaf

MAURIZIO TROPEANO

Torino si riprende un pezzo di Iren. Almeno prova a farlo fa attraverso una società controllata dalla Città Metropolitana, la Metro Holding, che grazie alle risorse incassate dalla vendita della partecipazione in Sitaf (122 milioni di euro) ha avviato ieri un'operazione per l'acquisto del 2,5% delle azioni della multiutility.

La scelta della Città Metropolitana si inquadra «nell'ambito del piano strategico di sviluppo economico e di tutela ambientale del territorio della città metropolitana di Torino» ed è stata approvata da un accordo bipartisan tra Pd, la sindaco Chiara Appendino e i consiglieri del M5S, i rappresentanti del centrodestra non hanno partecipato al voto, con l'obiettivo di acquisire una partecipazione societaria in una multiutility con

16,3%
le azioni in mano agli
enti locali di Torino
alla fine
dell'operazione

82
i milioni la cifra
massima che la Città
Metropolitana è
disposta a spendere

un forte radicamento territoriale e, nello stesso tempo, in grado di assicurare il pagamento di un dividendo. Senza poi dimenticare la capacità di Iren di guidare progetti di sviluppo e innovazione in linea con la transizione energetica prevista dal recovery Plan italiano e dunque anche delle risorse in arrivo dall'Ue.

Quando l'operazione andrà a buon fine gli enti locali di Torino avranno complessivamente una partecipazione societaria che supera il 16 per cento riequilibrando, almeno in parte, quel rapporto paritetico con Genova venuto meno con la decisione dell'Appendino in qualità di sindaco di Torino, di cedere il 2,5% delle azioni per far quadrare i conti del bilancio comunale.

E così mentre Torino diluiva la sua partecipazione al 13,8%, incassando poco più di 61 milioni Genova

l'ha portata al 18,8% spendendone 70. Adesso la Città Metropolitana a conclusione dell'operazione entrerà nel patto di sindacato che raccoglie i soci pubblici di Iren (ci sono anche il comune di Reggio Emilia con il 6,423% delle quote e Parma che arriva complessivamente al 3,163) e per far valere il rinnovato peso di Torino dovrebbe sottoscrivere un patto d'azione vincolante con il Comune.

L'operazione, supportata da Intesa Sanpaolo come sole bookrunner, si concluderà in mattinata con la comunicazione ufficiale del prezzo di acquisto e delle relative quote. E' previsto l'acquisto di un massimo di 32,5 milioni di quote ordinarie ad un prezzo massimo di 2,53 euro per azione (con un premio dell'8% sulla chiusura di Borsa di ieri) equivalente a circa 82 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
P32

UNA BATTAGLIA PER DIFENDERE IL BENE PUBBLICO

LUIGI CIOTTI

La parola "gioco", nel caso della ludopatia, è un'ipocrita foglia di fico sopra una vergogna scandalosa. Il "gioco d'azzardo" infatti è tutt'altro che un gioco: è un virus aggressivo e contagioso da cui è difficile guarire.



I dati risalenti al pre-pandemia parlano del resto chiaro. Dei 18 milioni e mezzo di "giocatori" abituali, circa un milione e mezzo sono caduti in una spirale di dipendenza e altrettanti sono sul punto di cadervi. Solo 12 mila sono le persone in carico ai servizi perché chiedere aiuto in quelle situazioni non è facile: bisogna vincere la vergogna e la vana speranza che una vincita possa ripianare il debito. Nel frattempo vengono dilapidati patrimoni, sfasciate famiglie, create situazioni di distruzione e autodistruzione. Tutto ciò nell'indifferenza di buona parte della politica, visto l'enorme fatturato dell'industria dell'azzardo: 100 miliardi di cui 10 ogni anno allo Stato.

CONTINUA A PAGINA 36

IN DIFESA DEL BENE PUBBLICO

SEGUE DA PAGINA 31
LUIGI CIOTTI

Mi chiedo come sia possibile anteporre la logica materiale del profitto all'etica della salute pubblica senza rendersi conto di costruire così società dove il valore della vita è variabile economica delle leggi di bilancio. Tanto più che il Covid sta smascherando l'insostenibilità di sistemi economici che tutelano solo le vite funzionali al profitto lasciando ai margini o dimenticando quelle fragili e "improduttive".

In questo scenario il nostro Paese presenta però una virtuosa eccezione: il Piemonte. La legge 9/2016 ha infatti in cinque anni ridotto notevolmente il problema in termini di diffusione di sale gioco, percentuali di giocatori, spesa per l'azzardo, contenimento delle dipendenze. Eppure proprio questa legge lungimirante a tutela del bene pubblico è stata oggetto di continui tentativi di controriforma in direzione di una liberalizzazione auspicata da lobby e poteri di vario genere, non sempre legali. Sì, perché è ormai appurato - come dimostrano le indagini condotte da 11 procure in ben 22 città - che l'industria del gioco d'azzardo è di-

ventato terreno di conquista anche per il crimine mafioso. Ecco perché bisogna opporsi con forza al progetto di legge che, a livello regionale, vuole smantellare la 9/2016 a partire da uno dei suoi cardini: l'obbligo di distanziamento di almeno 300 metri dei "punti gioco" da luoghi sensibili come scuole, centri di formazione, luoghi di culto, ospedali, sportelli bancari. Ciò detto è evidente che norme e divieti non bastano. Quella del gioco d'azzardo è una patologia che comporta un grande investimento sociale, culturale, educativo. La fame d'azzardo cresce dove mancano da un lato concrete opportunità di benessere, dall'altro la voglia d'impegnarsi per realizzarle, impegno che ci chiama in causa tutti se vogliamo costruire una società dove l'economia sia strumento di vita e non metro per selezionare vite di "serie A" e "serie B" o, come disse il compianto Primo Levi, «sommersi e salvati». —

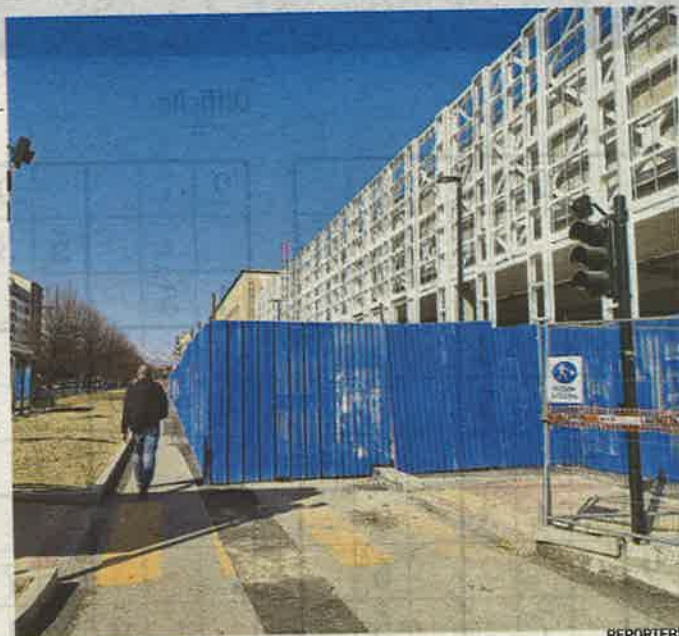
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROCETTA

Esselunga, una delibera per sbloccare i cantieri fermi da oltre due mesi

Si va verso la ripartenza del cantiere Esselunga in corso Bramante. Questo, almeno, è l'obiettivo del Comune, che sta lavorando per sbloccare lo stallo che si trascina da due mesi. La strada è stata tracciata: tecnici e avvocati stanno preparando una nuova delibera, che superi quella bocciata a suo tempo dal Consiglio di Stato. Un atto politico che do-

vrebbe essere pronto in poche settimane, anche se poi occorrerà più tempo per vedere gli operai al lavoro per completare la realizzazione del supermercato e le opere di urbanizzazione da 2,3 milioni. «In corso Turati stavano lavorando alla sistemazione delle sedi pedonali, che avrebbero reso la vita più facile ai disabili - scrive Giampiero Tamagno, un re-



Dopo un anno e mezzo, gli operai sono stati fermati a febbraio

sidente, su Specchio dei Tempi - . Ora invece ci sono le reti di protezione, che rendono difficile il passaggio».

Gli operai erano stati fermati a metà febbraio dopo un anno e mezzo di lavori. Uno stop dettato dai giudici che, sollecitati da Carrefour (che ha un punto vendita in quell'isolato), avevano dichiarato illegittima la delibera con cui, nel 2017, la Città aveva autorizzato l'intervento. Il via libera poggiava le sue basi sulla legge 106 del 2011, che permette di intervenire in un'area urbanisticamente degradata in deroga al piano regolatore generale. Nel caso specifico, però, l'operazione aveva riguardato un solo edificio. E, come si legge nella sentenza, il Comune non ha dato spiegazioni suffi-

cienti rispetto al degrado di quello specchio di territorio.

Illustrando meglio questo punto con un nuovo atto politico la Città spera di rimettere in moto l'iter per riavviare i lavori: «Risolveremo anche questo problema», assicura l'assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria. Sui tempi, però, non si sbilancia. Ad allungarli sarebbe non tanto l'approvazione della delibera quanto il rilascio dei titoli abilitativi per costruire, per cui in genere occorrono mesi. I vertici di Esselunga, cui mancano quattro mesi per concludere l'opera, restano comunque fiduciosi. Ecco perché, per il momento, non smonteranno il cantiere né porteranno via le gru. **PF. CAR.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILPR

44 **LA STAMPA** MARTEDÌ 13 APRILE 2021

QUARTIERI

ALESSANDRO ALBERICI L'ingegnere che dirigerà il centro novarese

“Robot al servizio dell'uomo: la tecnologia è nostra alleata”

L'INTERVISTA

Il centro di distribuzione Amazon di Novara sarà diretto da Alessandro Alberici. L'ingegnere milanese di 34 anni è l'attuale responsabile del magazzino di Vercelli. Laureato al Politecnico, si è specializzato in Francia ed è entrato nel gruppo manageriale della società internazionale di e-commerce nel 2016.

Come procedono i preparativi per l'apertura?

«Per certi versi sono procedure standard, come se il centro venisse consegnato chiavi in mano. Però si tratta di organizzare il lavoro, e la nostra squadra è coesa e consolidata».

Anche l'insediamento di Novara si basa sul supporto indispensabile dei robot. Alla fine sostituiranno i lavoratori?

«I magazzini robotici con cui viene gestito il flusso della merce a Torrazza sono tecnologie al servizio dei dipendenti. Non è vero che un sistema di lavoro escluda l'altro. Prova ne è l'intenso processo di assunzioni compiute in questi ultimi anni nonostante la diffusione delle tecnologie. Il primo sistema robotizzato venne introdotto a livello mondiale da Amazon dieci anni fa e in Italia nel 2017 a Passo Corese (Rieti). Un tempo gli operatori dovevano prelevare la merce negli scaffali con i carrelli. Oggi sono i robot che la trasportano per ottimizzare gli spazi».

Come si combineranno logistica e ambiente?

«Due delle priorità di Amazon sono la sicurezza del personale e la sostenibilità. Su questo punto, il sito di Novara avrà la certificazione internazionale “Breeam” di livello “Very



ALESSANDRO ALBERICI
MANAGER AMAZON
RESPONSABILE PER NOVARA

Siamo impegnati anche a rispettare l'ambiente e sostenere le comunità locali

good” sull'impatto ambientale. L'edificio sarà alimentato da mille Kilowatt di potenza prodotta dai pannelli fotovoltaici installati sul tetto e verrà gestito dal Bms (Building management system): è una procedura che permette di controllare i consumi con efficienza per ridurli al massimo. Ed è prevista la riqualificazione di 9 ettari di bosco con la piantumazione di 10 mila alberi».

E il rapporto con il territorio?

«L'azienda si impegna a stabilire relazioni nella comunità in cui si insedia. In questi anni ha promosso diverse iniziative, come la donazione dei pasti che avanzano in mensa e vengono ridistribuiti da associazioni. A Vercelli abbiamo sviluppato un'attività con l'Unione italiana ciechi e ipovedenti donando strumenti per l'autonomia delle persone assistite». —

Handwritten notes in blue ink: "V. M. S. P. 593" and "A. S. P. 593".